

# Galliani: «Ancelotti è il nostro Coppi»

L'ad del Milan: «Mourinho? Non alimento il suo ego» ● PAG. 11

## «Carlo, il nostro Coppi»

GALLIANI «Ancelotti è unico, è l'uomo solo al comando del Milan»

*L'ad non replica a Mourinho: «Non voglio alimentare il suo mito»*

NOSTRO INVIATO  
ALBERTO PASTORELLA

ERBUSCO. Il tentativo di Adriano Galliani di svincolare dai temi caldi è andato, come si prevedeva, a vuoto. Si era data due input: non parlare di mercato e non parlare di Mourinho. In realtà, pur cercando di evitare, ha detto molto. Perché anche nelle mezze risposte si poteva interpretare il suo pensiero. «Da adesso a fine maggio non parlerò più di mercato. E questo non perché non sappia che cosa accadrà, ma perché tutti i nostri sforzi, in questo momento, devono essere indirizzati alla conquista diretta della Champions League, senza preliminari».

**MOURINHO** Molti degli argomenti giravano attorno a Mourinho e alle frasi pronunciate al Chiambretti night. La premessa sembra stroncare ogni velleità: «Di Mourinho non parlo e non parlerò più». Anzi: il Milan sembra aver deciso pure di togliere il saluto al tecnico dell'Inter, in segno di protesta per i continui attacchi che il portoghese ha fatto ad Ancelotti e alla società rossonera. Ma in realtà, almeno fino al 26 luglio, giorno fissato per il primo derby stagionale, a Boston, negli Stati Uniti, non dovrebbero esserci motivi di incontro. Tuttavia, Galliani la staccata l'ha data: «Sono un uomo di comunicazione e so benissimo come funziona in questi casi. Rispondere non serve

ad altro che ad alimentare il suo mito. E quindi mi sottraggo volentieri a questo circuito mediatico».

**ANCELOTTI** Ma a Mourinho bisogna rispondere anche per quel che riguarda la citazione della finale di Istanbul. «Ancelotti non si tocca. Ce lo abbiamo noi ed è unico, è il nostro Fausto Coppi, un uomo solo al comando. Nessun altro al mondo ha vinto due Champions League da giocatore e altre due da allenatore, con la stessa maglia». Già, unico. Ma se sarà anche insostituibile, occorrerà aspettare la fine della stagione. Grossi passi avanti, almeno dalle parole di ieri, non ne sono emersi. La stima infinita è nota e Ancelotti, quando è stato interpellato, ha sempre detto che vuole battere il record di Nereo Rocco e di voler quindi rimanere fino al termine del suo contratto (2010). Concetto ribadito da Ancelotti anche ieri sera, quando gli sono state riferite le parole del dirigente: «Sono contento perché negli anni io e Galliani abbiamo vissuto tante emozioni insieme. Ma lui ha vinto più coppe di me, devo raggiungerlo». Sull'argomento è intervenuto anche Arrigo Sacchi: «Galliani m'ha detto che Carlo resterà. Io gli credo».

**CANNAVARO** Ancelotti, come minimo, preme per un paio di acquisti di primo piano. E Galliani, anche se non smette mai di ricordare le oggettive

difficoltà in cui si dibatte economicamente il Milan, la porta su questo argomento non la chiude. La chiude, ma con classe, non con la clava usata, ad esempio da De Laurentiis per quanto riguarda Cannavaro: «Gli ho parlato, grazie a Pirlo, per spiegargli che non lo avevo mai definito decadente. Si è visto anche in Nazionale quanto è forte, però noi in questo momento cerchiamo un campione del suo calibro, ma più giovane». L'identikit, se si riferiva alla difesa, è difficile da svelare: il giocatore più inseguito, in questo momento, è il danese Agger, ma paragonarlo a Cannavaro sembra un po' troppo. Forse sarebbe più azzeccato il confronto con Mexes: qui Galliani non è categorico: «Berlusconi vuole troppo bene alla città di Roma per portarle via i suoi campionissimi. Noi non facciamo come altre società, che prima si accordano con i giocatori giallorossi e poi vanno chiederli alla Roma. Solo nel momento in cui certi elementi venissero messi sul mercato, allora potremmo anche trattarli». Resta l'idea che il Milan stia cercando non solo un grande difensore, ma anche un grande attaccante: in quest'ultimo caso, individuarlo è meno difficile, visto che è nota la passione per Adebayor, 25 anni, già inseguito la scorsa stagione. «Non prenderemo alcun portiere. Ci è stato garantito che tra cinque-sei mesi Abbiati sarà forte come prima e in questo periodo daremo fiducia a Dida e a Kalac».





**«Solo lui ha vinto la Champions da allenatore e da calciatore con la stessa maglia. Il mercato? Serve un grande difensore»**

**CONCORRENZA SLEALE**

Ma nel profondo del cuore, Galliani è convinto che questo Milan non sia così malconcio come è stato descritto. In campionato, la distanza dall'Inter e dalla Juventus è a suo avviso causata solo dagli infortuni: «Sette giocatori sotto in ferri in una sola stagione sono fuori da ogni logica. Se avessimo avuto solo infortuni fisiologici e non patologici, non saremmo in questa posizione di classifica». Ma è in Europa che il gap rischia di diventare incolumabile. E' un vecchio ritornello, per Galliani, ma sempre più di attualità: «Le leggi dello Stato non ci consentono di costruire stadi di proprietà. E questo non ci permette di avere quegli incassi da stadio che hanno in tutta Europa. La Juventus? Il loro è stato un caso limite: Torino aveva due stadi e ha potuto buttarne giù uno per costruirne uno nuovo giocando nell'altro. Se Milano abbattesse San Siro, dove andremmo a giocare? E poi ci sono le tasse: da noi, con un ingaggio da un milione di euro, al giocatore ne vanno cinquecentomila. In Spagna, con la stessa spesa per il club, il giocatore ne mette in tasca 750mila. Solo in Francia c'è una tassazione peggiore. E infatti le squadre francesi non vincono più. Sono cambiate le risorse economiche. Nel calcio, ormai, c'è una concorrenza sleale».



Immagine: 2011. Carlo Ancelotti, allenatore della Fiorentina, con i trofei della Champions League. A destra, il presidente della Fiorentina, Luca Cordero di Montezemolo.



# Galliani: «Il Milan prende un asso» L'idea è Adebayor

FEDS.E. a pagina 4



Anceletti e Galliani ieri a Brescia (La Presse)

## L'ad rossonero risponde agli attacchi di Mourinho

# «Ancelotti è come Coppi»

Galliani esalta il tecnico e rilancia: «Il Milan prenderà un campione giovane»

Dall'inviato  
**Furio Fedele**

ERBUSCO - Il Milan edizione 2009-2010 si farà un denso e opportuno *maquillage*. L'ha annunciato l'ad Galliani ieri a Erbusco (Brescia) in occasione del tradizionale *business-forum* con gli sponsor del club di via Turati. La cura ricostituente sarà soprattutto mirata ad abbassare l'età media della squadra che potrebbe essere nuovamente

guidata da Carlo Ancelotti. Galliani, su domanda precisa riguardo all'interessamento del Milan al capitano della Nazionale azzurra, ha spiegato che «prenderemo un campione giovane, anche se Cannavaro resta un grande giocatore». L'indiziato numero uno potrebbe essere l'attaccante togolese Manu Adebayor (25 anni) che ha tutte le caratteristiche per poter essere il «colpo grosso» della prossima campagna-acquisti milanista dopo aver perso il ballottaggio con Ronaldinho nell'estate del 2008.

**COME FAUSTO** - Il plenipotenziario rossonero non ha voluto sbilanciarsi in anticipazioni di mercato («Aspettiamo il 31 maggio, adesso stiamo pensando ma non parliamo ancora») e sul futuro di Ancelotti. Comunque gratificato da Galliani con un paragone assai azzeccato

in riferimento alla perenne *querelle* con Mourinho: «Ancelotti non si tocca: è talmente davanti a tutti che non ha bisogno di battere nessuno. Ha vinto due Coppe dei Campioni da giocatore e altrettante da allenatore. E' come Fausto Coppi: un uomo solo al comando!» Una sottolineatura che può essere sicuramente di grande auspicio per il futuro del tecnico milanista che entro un mese deciderà il suo futuro professionale. Ha ancora un anno di contratto con il Milan, ma la tentazione del Chelsea è decisamente robusta.

Ancelotti, in serata, ha risposto mandando un messaggio chiaro: «Sono contento, in questi anni abbiamo vissuto molti anni assieme, ma lui (Galliani, ndr) ha vinto più coppe di me, dunque voglio raggiungerlo». Un modo di dire: voglio restare. Ipotesi avvalorata da Arrigo Sacchi: «Galliani dice che Ancelotti resta, mi fido di lui».

Poco prima l'ad aveva annunciato il suo «gran rifiuto» nel voler commentare le ultime picconate dell'allenatore interista durante il Chiambretti-show: «Non voglio più rispondere alle domande su Mourinho perché si alimenta il mito di Mourinho. Mourinho è un mito? Dico solo che non voglio più alimentare il circuito mediatico che c'è intorno a lui». Ma qualche «stoccata» è giunta, quando Galliani, riferendosi alla difficoltà delle squadre italiane in campo

